

I bambini del Papa

LA STORIA

CITTÀ DEL VATICANO

«**S**o che siete tristi per le guerre», dice con amarezza Francesco ai bimbi nello Stadio Olimpico di Roma. Ma «la pace sempre è possibile», scandisce. È la prima Giornata mondiale dei bambini, fortemente voluta dal Papa, coordinata da padre Enzo Fortunato. «Pace, pace» è il coro dei piccoli che risuona dagli spalti. Bergoglio chiede ai ragazzini di dare la mano al vicino, e lui stesso stringe la mano a uno di loro: «Questo è un gesto di pace». E poi indica la via: «Giocando insieme, aiutando gli altri, il mondo sarà migliore».

Il Vescovo di Roma è acclamato dai 50mila dell'Olimpico. Oltre cento le nazionalità presenti. Ci sono bambini giun-

ta da zone di conflitto, come l'Ucraina e la Palestina.

Renato Zero, Orietta Berti, Lino Banfi sono alcuni degli artisti che intervengono. E poi Al Bano e Matteo Garrone, accompagnati dal protagonista del suo film *Io Capitano*, il senegalese Seydou Sarr. Carlo Conti con-

Tra gli artisti Orietta Berti, Renato Zero, Matteo Garrone. E oggi si chiude con Benigni

duce l'evento. A rappresentare la galassia sportiva il ministro Andrea Abodi, Giovanni Malagò, Gianluigi Buffon.

Il Vescovo di Roma sottolinea che «i bambini vogliono costruire un mondo di pace dove siamo tutti fratelli, un mondo che ha un futuro». Racconta: «Oggi ho ricevuto bambini fuggiti dall'Ucraina che provava-

no tanto dolore per la guerra, alcuni di loro erano feriti. So che siete addolorati perché molti vostri compagni non possono andare a scuola, sono realtà che anch'io porto nel cuore e prego per loro». Invita a «pregare per i bambini che non possono andare a scuola, che soffrono a causa della guerra, che non hanno da mangiare, che sono malati e che nessuno cura». Intense e commoventi le testimonianze. Da Kharkiv, Ucraina, c'è Eugenia, che confida la sua «paura delle bombe». Da Betlemme Victor: descrive quel «muro come un serpente che si attorciglia intorno a noi, a volte ci sembra di soffocare, soprattutto quando chiudono le porte per uscire, che chiamano check-point».

Oggi in piazza San Pietro Messa e Angelus del Papa; e poi Roberto Benigni, a fianco del Pontefice sul sagrato, recita un monologo conclusivo. DOM. AGA. —

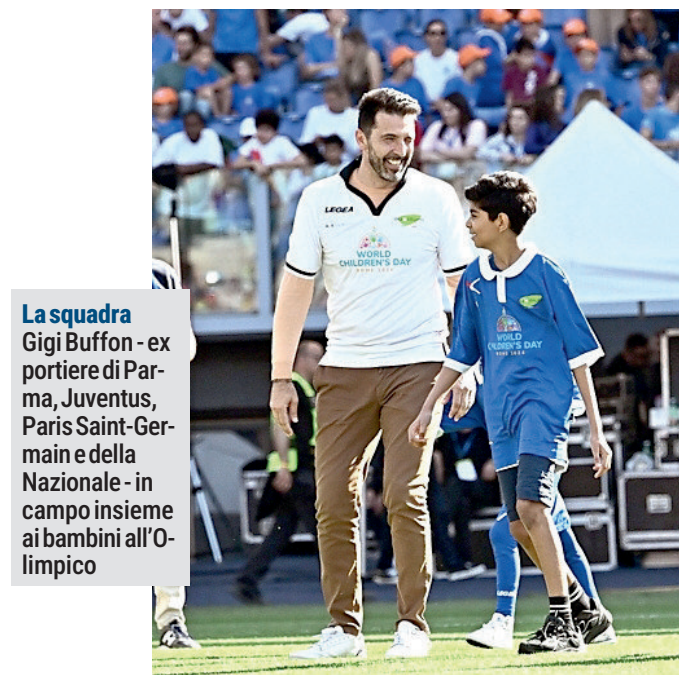
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Roma la prima Giornata dedicata ai più piccoli voluta da Francesco: sugli spalti dell'Olimpico sono in 50.000 da 100 Paesi. Con un sogno: la pace

DOMENICO AGASSO
CITTÀ DEL VATICANO

«**N**oi adulti abbiamo sbagliato tanto, troppo, nei confronti delle nuove generazioni, delegando ai bimbi l'incarico della fratellanza, di ricucire l'umanità lacerata. Adesso sono i piccoli che ci insegnano la condivisione, la solidarietà. Sono loro la via per la pace». Lo sostiene Gianluigi Buffon. Leggendario del calcio, campione del mondo, ieri è stato protagonista allo Stadio Olimpico di Roma della prima Giornata mondiale dei Bambini (Gmb), voluta da papa Francesco e coordinata da padre Enzo Fortunato. Buffon ha difeso la porta di Parma, Juventus, Paris Saint-Germain e della Nazionale Italiana, di cui oggi è Capo delegazione. Assicura: «Gli azzurri sapranno essere esempio di determinazione calcistica e di valori educativi». Serviranno comportamenti adeguati, «ma con la consapevolezza che ogni tanto nella vita si può sbagliare. Anche chi in alcuni momenti è caduto in errore non va ripudiato, va accolto». Parole che suonano come un riferimento a Nicolò Fagioli, convocato dopo il rientro dalla squalifica per il caso scommesse. Il portiere dei record ha consegnato al Pontefice il pallone per il calcio d'inizio della partita con i bambini. Ha indossato una maglietta bianca, ed è entrato in campo. Giocando con i piccoli davanti al Vescovo di Roma. **Buffon, qual è il messaggio principale della Gmb?** «Dobbiamo sentirci uniti, protagonisti di un mondo senza differenze, senza barriere e

Gigi Buffon
**“Sono loro a insegnarci a vivere
 Lo sport abbatte ogni barriera”**
 In campo coi ragazzi anche l'ex portiere, oggi dirigente della Nazionale
 “Noi adulti abbiamo sbagliato troppo nei confronti dei giovani”



La squadra Gigi Buffon - ex portiere di Parma, Juventus, Paris Saint-Germain e della Nazionale - in campo insieme ai bambini all'Olimpico

possibilmente in pace». **Che cosa significa per lei partecipare a questo evento, senza precedenti, del Papa?** «È un privilegio enorme. La Gmb è una festa e anche un momento di meditazione preziosissimo per il nostro futuro. Vedere sugli spalti dell'Olimpico tanti bimbi felici, sorridenti, pieni

di energia, di entusiasmo, è davvero emozionante. Mi fa riflettere sull'importanza di proteggere e sostenere i nostri giovani. È bello e incoraggiante anche vedere tante personalità e autorità diverse della società civile e delle istituzioni unite per una causa cruciale, mettendo da parte le differenze per con-

“
 Dobbiamo ricordare ai bambini che non sono soli, che c'è sempre qualcuno pronto ad aiutarli e a credere in loro
”
 Ogni tanto nella vita si può sbagliare. Chi è caduto in errore non va ripudiato ma va accolto

centrarsi sul bene dei più piccoli. Questo tipo di iniziative dimostrano che possiamo fare tanto quando lavoriamo insieme per il bene comune». **Quali parole di Bergoglio sottolinea?** «“La pace è sempre possibile”. Il Papa ribadisce spesso che la speranza mai deve morire, che

la speranza non delude. Francesco ci sprona a un comportamento virtuoso, diverso rispetto a quello che stiamo tenendo in questi ultimi anni. Lancia e rilancia l'appello affinché non si fermi l'impegno di ognuno per la convivenza in armonia tra tutti i popoli. E indica i bambini come i nostri principali alleati in questa sfida». **Ogni tanto pensa a Gigi Buffon bambino?** «Non c'è giorno in cui la mia testa non torni a quando ero ragazzino, avevo tanti sogni, volevo stare insieme ai miei amici per poter condividere esperienze, qualche sentimento, qualche passione». **Qual è il consiglio di Buffon per i piccoli di oggi?** «Non smettere di coltivare e inseguire i propri sogni». **E che cosa chiede al mondo adulto?** «Ogni bambino ha il diritto di sognare e di avere le opportunità per realizzare quei sogni. Di giocare allegramente. Dobbiamo lavorare tutti insieme per creare un mondo in cui ogni bimbo possa crescere felice, sano e sicuro. E soprattutto, ricordare loro che non sono soli: c'è

sempre qualcuno pronto ad aiutarli e a credere in loro. Abbiamo questa responsabilità, oltre al compito di trasmettere i principi in cui crediamo e che ci hanno fatto maturare. Così possiamo rimediare ai nostri errori». **Quali sono?** «Purtroppo abbiamo fallito la nostra missione di convivere in pace. E abbiamo delegato queste nuove generazioni affinché ci insegnino a vivere pacificamente. A riconciliarsi. Abbiamo lasciato ai bambini la responsabilità di ricucire quei distacchi che stanno lacerando il mondo e l'umanità. Sembra che noi grandi abbiamo perso la capacità di dialogare. E ci affidiamo, spesso inconsciamente, alla bontà, alla spontaneità, alla sana ingenuità dei bambini, che diventano nostri “maestri”. Anche di lungimiranza». **Quanto conta lo sport nell'ambito educativo?** «È fondamentale. Perché contribuisce al benessere, alla crescita e alla maturazione dei bimbi e dei ragazzini. Forgia il carattere. È un veicolo straordinario ed efficace per diffondere principi fondamentali come il rispetto, la disciplina, il lavoro di squadra. Attraverso lo sport, i bambini imparano a gestire le vittorie e le sconfitte, a impegnarsi per un obiettivo comune e a superare le difficoltà. Lo sport può avere un impatto positivo duraturo sulla vita di ogni bambino. E poi, abbatte ogni tipo di differenza, di pregiudizio e di barriera». **La Nazionale quale contributo può dare?** «Saprà certamente essere esempio di determinazione calcistica e di valori educativi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA